

BRAM STOKER



A CENTO ANNI DALLA MORTE IL PADRE DI DRACULA RITORNA IN VITA

NELL'ANNIVERSARIO DEL creatore di un mito, due romanzi inediti in Italia confermano le doti narrative dello scrittore irlandese che ai suoi tempi fu ignorato. Storia di un genio frainteso

di **MARCO FILONI**



L'UOMO,
di Bram Stoker. Esce
in Italia edito
da Leone (pp. 304,
euro 14, traduzione
di Sara Ricci)



IL MISTERO DEL MARE,
di Bram Stoker, è edito
da Nutrimenti
(pp. 464, euro 19,50,
a cura di Mirko Zilahi
de Gyurgyokai)

ronia e astuzia della storia. Il nome di Sir Henry Irving oggi non dice più nulla a nessuno. Un emerito sconosciuto, fatto salvo per qualche storico. Eppure è stato il più grande interprete del teatro vittoriano, un'icona inglese di fine Ottocento, il primo attore nella storia della Corona a ricevere il cavalierato e dunque il titolo di Sir. Al suo fianco, per quasi trent'anni, l'attore aveva avuto uno strano personaggio che gli faceva da assistente, da agente, soprattutto da sodale e intimo amico. Si chiamava Bram Stoker e, nonostante avesse scritto romanzi e racconti, brillava soltanto della luce riflessa puntata sul grande attore.

Quando Sir Henry morì, nel 1905, Stoker ne scrisse una sorta di biografia in forma di ricordi personali, uscita in due volumi l'anno seguente. Ed è questa la sola opera che gli diede quel poco di notorietà che ebbe in vita. Basti dire che alla sua morte, avvenuta a Londra il 20 aprile 1912, cento anni fa, i necrologi furono piuttosto tiepidi. Il *New York Times* scriveva: «Autore, direttore teatrale, amico intimo e consigliere dell'ultimo Sir Henry Irving (...) per ventisette anni fu l'agente del celebre attore inglese e responsabile del Lyceum Theatre durante la conduzione di Irving». Il solo libro citato, qui come del resto nel coccodrillo del londinese *Times*, era appunto *Personal Reminiscences of Henry Irving*. Insomma, nient'altro che un gregario del grande mattatore, al limite suo biografo. Ma Bram Stoker, di cui all'epoca nessuno era disposto a riconoscere le doti letterarie, sarà destinato a ricevere quel che Hannah Arendt chiamava «un dono raro e fra i meno ambiti»: la fama postuma.

Già, perché oggi, al contrario di allora, è nelle note biografiche di Irving che compare «fu amico di Bram Stoker». All'origine di tutto un libro dalle trame neogotiche, piuttosto tetro, che narrava l'insolita storia di un conte vampiro: *Dracula*. Apparve nel 1897 nell'indifferenza generale. Anzi, qualche critico lo bollò

Quando muore, i coccodrilli lo ricordano solo perché amico di un grande attore...



come un racconto grottesco e disgustoso. Rimase lì, dimenticato, sugli scaffali delle librerie inglesi. Morto e sepolto. Lo stesso destino che, nel frattempo, era toccato anche al suo autore.

Poi la resurrezione, quasi magica, come magiche apparivano le prime immagini della cinematografia. Grazie al grande schermo, nell'arco di nemmeno dieci anni, *Dracula* risorge. Per diventare immortale, come il suo protagonista. Prima, nel 1922, con *Nosferatu*, il capolavoro di Murnau, considerato uno dei capisaldi del cinema espressionista tedesco. Poi nel 1924 con l'adattamento teatrale di Hamilton Deane, che spopolò a Londra e, qualche anno dopo, varcò l'oceano, nei teatri di Broadway. Infine nel 1931, di nuovo al cinema, questa volta sono-

ro, dove la voce del Conte vampiro è quella con il forte accento mitteleuropeo del fascinoso Bela Lugosi, divo ungherese dallo sguardo ipnotico ed elegante. Nove anni: tanto bastò affinché il personaggio di *Dracula* diventasse un *topos* della letteratura e del cinema. E da allora, ininterrottamente, il romanzo di Stoker è diventato uno dei titoli più letti e tradotti di sempre.

La celebrità, seppur postuma, ha comunque un prezzo. Quello pagato da Bram Stoker è l'esser conosciuto soltanto per *Dracula*, un po' come successe al suo amico Arthur Conan Doyle con Sherlock Holmes. Pochi sanno che ha scritto altri romanzi e che la sua vita fu decisamente interessante. È perciò con un certo spirito di riscoperta che ci si appresta a festeggiare il centenario della sua morte: conferenze, riedizioni, biografie e mostre sono in programma in tutto il mondo. Anche da noi si celebra con due romanzi tradotti per la prima volta in italiano. L'editore Leone manda in libreria *L'uomo* (nella traduzione di Sara Ricci), mentre per Nutrimenti esce *Il mistero del mare*. Quest'ultimo è ottimamente tradotto e curato da Mirko Zilahi de' Gyurgyokai, il quale firma anche una breve ma preziosa introduzione - che, in mancanza di una biografia italiana, rimane un'utile fonte di informazioni.

Stoker era nato nel 1874 a Clontarf, un sobborgo di Dublino - nella casa natale che oggi si può visitare in rete perché messa in vendita: l'*Irish Times* ha caricato su YouTube un video per possibili acquirenti, *Bram Stoker's home for sale*: un'occasione da 750.000 euro! Lì, sul letto di una camera ricavata dal sottotetto, il giovane Stoker rimarrà immobilizzato per i primi sette anni della sua vita. Non si sa per quale strana malattia. Certo è che dalla finestra del sottotetto osservava la piccola insenatura della baia di Dublino, mentre la madre lo «allietava» con cupi racconti sulle epidemie di colera che avevano colpito l'Irlanda dopo la Grande Carestia.

I biografi sono concordi nel far risalire a queste macabre suggestioni inferite dalla madre un certo interesse di



IL DRACULA DI BELA LUGOSI (1931)
DIRETTO DA TOD BROWNING.
A DESTRA, LA CASA DI BRAM STOKER
A DUBLINO. È IN VENDITA

Stoker per i racconti del terrore. Poi una specie di miracolo: di punto in bianco il giovane guarì e tornò a camminare. Riprese le forze, prima le scuole e poi l'iscrizione al Trinity College, dove si laureò in matematica. A dispetto dell'infermità giovanile, Bram era cresciuto bene: robusto, alto, dai capelli rosso rame, eccelleva in vari sport e specialmente nel rugby, tanto da conquistare il titolo di miglior giocatore dell'Università nel 1867. Dopo la laurea seguirà le orme paterne, lavorando come funzionario del Castello di Dublino. Durò poco: la sua passione per il teatro lo portò a improvvisarsi recensore di spettacoli teatrali per il *Dublin Evening Mail*, e proprio dopo una recensione particolarmente entusiastica all'*Amleto* di Shakespeare l'attore principale lo volle conoscere. Era Irving, e da lì il sodalizio, il successivo trasferimento a Londra, l'amicizia con Walt Whitman, Oscar Wilde, William Butler Yeats, sino alla

Fu immobile per i primi sette anni della vita. Poi guarì. Ma il ricordo lo condizionò

direzione del Lyceum Theatre.

Tutto il resto è affidato ai suoi scritti, alle atmosfere che Stoker ha saputo creare. Quelle di *Dracula*, rarefatte e lugubri, che da buon matematico aveva costruito con millimetrica precisione. Non era mai stato in Transilvania e lavorò per ben sette anni al British Museum sulle leggende, la geografia e la storia delle terre cinte dai Carpazi. Pare si servisse in gran parte delle guide turistiche dell'epoca.

Come accurate sono le descrizioni della società vittoriana, raccontata da *L'uomo*. Qui la protagonista è una donna che porta il suo destino sin dal nome, Stephen, nome maschile di tutti i primogeniti della sua famiglia. Il padre attendeva un erede maschio e la madre,

morendo di parto, si fece promettere di averne cura come fosse il bimbo tanto atteso. Un romanzo dal quale emergono tutte le convenzioni dell'epoca, la retorica del non detto, le censure di una società noiosamente di maniera dove l'etichetta era tutto. Per finire con *Il mistero del mare*, dove Stoker dà il meglio della sua abile capacità di costruzione della *suspence*. È il suo romanzo d'avventura, il più stevensoniano, dove - come scrive il curatore Zilahi - confliggono i due mondi dell'autore: «quello vittoriano, con la sua smisurata fiducia nella modernità e nell'elemento scientifico, e la nebulosa delle proprie fascinazioni infantili, nutrite dalla passione per l'ignoto e il soprannaturale».

Pagine suggestive, piene di tesori, segreti, sudari di tenebra, profezie da avverare. E a proposito di miti, chissà che non siano proprio queste pagine a produrre l'ennesima resurrezione di Stoker, araba fenice della letteratura, rinata in riva al mare dalle ceneri di Dracula.

MARCO FILONI